

**AGOSTO
2023**

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Agosto 2023 - Anno XVII - Numero 01 - Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

**Sito e WebApp
tutti da scoprire**

**L'onda del Vajont:
la nuova saletta**

**Geologia:
mostra ed eventi**

Salvaguardia e promozione, nel 60° della tragedia

Omaggio a chi ha garantito la continuità di vita



Ciò che sta facendo il Parco credo sia sotto gli occhi di tutti e le pagine a seguire testimoniano il fermento: l'Ente è impegnato a 360 gradi nella salvaguardia e nella promozione del territorio, rese possibili grazie al sostegno non solo economico della Regione Friuli Venezia Giulia.

Questo è, però, l'anno del 60° anniversario del Disastro del Vajont. Come presidente dell'area protetta, e come sindaco di Erto e Casso, vorrei dedi-

care tutti gli appuntamenti, doverosamente, alle 2 mila vittime di allora, ma anche a chi, in questi sei decenni, ha contribuito alla continuità di vita della nostra valle.

Il loro è stato uno sforzo immane di cui saremo eternamente riconoscenti, perché ha evitato l'abbandono e lo spopolamento definitivo, testimoniando un messaggio forte: la montagna si rilancia vivendola, capendo i problemi e intuendo le soluzioni.

L'Aquila n. 01 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel. 0427 87333 - Fax 0427 877900

L'AQUILA - Agosto 2023
Anno XVII - Numero 01
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan

HANNO COLLABORATO
Clara Carboncich, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Claudia Furlan, Barbara Martinazzi, Enrico Padovan, Martina Tonello

FOTO DI - Antonio Cossutta (copertina), Luca Bincoletto, Consorzio Valli e Dolomiti Friulane, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Matteo De Luca, Marco Favalli, Claudia Furlan, Eugenio Granziera, Interattiva, Tommaso Lizzi, Barbara Martinazzi, Denis Scarpante, Martina Tonello, Giacomo Urban

IMPAGINAZIONE - Interattiva, Spilimbergo

STAMPA - Tipografia Arti Grafiche Ciemme, Prata di Pordenone

GEOLOGIA DIGITALE

Dolomites World Heritage Geotrail

L'assessore Zannier presenta il portale

Il Dolomites World Heritage Geotrail, un portale dedicato alla geologia delle Dolomiti Patrimonio Mondiale, è ora disponibile per la consultazione online, segnando il traguardo di un progetto che ha richiesto anni di lavoro.

Lo ha annunciato Stefano Zannier, assessore del Friuli Venezia Giulia alle Risorse agroalimentari e alla Montagna, nella sua veste di presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, durante una riunione dei soci della Fondazione a Cortina D'Ampezzo.

Il nuovo portale rappresenta un'esperienza digitale che consente a tutti di scoprire la geologia di questo sito Patrimonio dell'Umanità.

"Grazie alla collaborazione con le reti funzionali, è stato possibile realizzare un prodotto interattivo che offre una fruizione semplice, pur fornendo informazioni tecniche approfondite per gli appassionati", ha spiegato Zannier.

L'offerta del portale supera quelle delle quattro guide cartacee pubblicate in passato, arricchendo la descrizione geologica del patrimonio mondiale con nuovi contenuti. Oltre al percorso spaziale del Geotrail e al percorso temporale lungo la linea del tempo, gli utenti possono



**DOLOMITES
WORLD HERITAGE
GEOTRAIL**

<https://dolomitesgeotrail.com>

seguire percorsi tematici sulla storia geologica, i cambiamenti climatici e gli eventi catastrofici, arricchiti da foto sferiche.

L'interattività del portale, secondo Zannier, presenta due vantaggi: funge da guida dettagliata per chi si prepara a visitare il luogo e permette a chi non può recarsi fisicamente nelle Dolomiti di avere un'immagine precisa del patrimonio. "Rendere la geologia accessibile a tutti è un modo per favorire una frequentazione lenta e consapevole del patrimonio mondiale, lontana dal turismo di massa", ha osservato Zannier.

Il portale rappresenta un notevole sforzo di collaborazione che ha coinvolto i territori riconosciuti come Patrimonio Mondiale delle Dolomiti, sotto il coordinamento della Rete del patrimonio geologico della Fondazione Dolomiti UNESCO. I partner istituzionali del progetto includono diverse università, musei, parchi naturali e servizi geologici di varie province e regioni.

L'onda: una sala per vivere in 4 dimensioni il Vajont

Un progetto per tramandare il ricordo

"9.10.1963 L'ONDA". È questo il titolo dell'installazione sensoriale collocata nella mostra "Ti rivedrò con gli occhi della memoria" allestita nel Centro visite di Erto e Casso.

Lo spazio, che per la sua dimensione si presta a una visione molto intima (non possono accedervi più di cinque persone alla volta), pone lo spettatore all'interno della temporalità dell'evento.

Inizialmente sono i paesaggi in bianco e nero della vigilia della catastrofe a scorrere davanti agli occhi dello spettatore, il cui punto di vista abbraccia l'intero invaso, avvicinandosi alla diga, in un ambiente che si riempie dei suoni della quotidianità. La panoramica offre la visione dell'ultimo giorno di esistenza degli abitanti affacciati sulle sponde del grande lago artificiale.

Le immagini lasciano il posto al nero, mentre l'ambiente si gonfia dei rumori dell'imminente catastrofe, amplificati dal dispositivo tecnico progettato per l'occasione: il pavimento entra in vibrazione mentre una corrente, che rimanda allo spostamento d'aria provocato dall'improvviso movimento delle acque, colpisce lo spettatore, avvolto da una trama sonora di forte impatto emozionale. L'immagine di una tumultuosa onda carica di fango scorre davanti ai suoi occhi.

Le tracce sismiche analizzate dopo l'incidente consentirono di misurare con precisione la durata dell'evento catastrofico, qui riprodotto al secondo. Bastarono due minuti e ventinove secondi perché l'immane spostamento d'acqua, prodotto dall'improvviso scivolamento della frana staccatasi dal monte Toc nel lago sottostante, spazzasse via le vite delle persone.

L'immagine dell'onda devastatrice lascia spazio alla visione di frasi che si

susseguono come trascinate dal vortice che le riduce a semplici fonemi. Tratti da testimonianze dell'epoca, suggeriscono che anche il linguaggio è stato annientato dalla forza dell'evento e ridotto a frammento.

Le campane a stormo che inizialmente si odono sullo sfondo e che avvisano la comunità della tragedia, si trasformano nel rintocco grave delle campane a morto, con cui la comunità è chiamata a raccolta affinché essa possa elaborare un lutto collettivo.

L'ultima testimonianza, letta in lingua ertana, è il toccante ricordo del mondo scomparso. Nella realizzazione di quest'ultima parte dell'installazione sono stati coinvolti gli attuali abitanti di Erto e Casso, che si sono trovati a leggere le testimonianze di chi allora abitava lungo le sponde del lago, loro parenti. Nella scelta dei lettori si è cercato di rispettare l'età anagrafica di chi aveva lasciato testimonianza all'indomani della tragedia.



I documenti del processo protetti dall'UNESCO



Un importante traguardo per la memoria collettiva italiana è stato raggiunto con l'iscrizione dell'"Archivio Processuale del Disastro della Diga del Vajont" nel Registro Internazionale del Programma UNESCO Memory of the World. L'archivio documenta uno dei più gravi disastri causati dall'uomo nella storia italiana e internazionale.

Il 9 ottobre 1963, una parte significativa del Monte Toc franò nel bacino della Diga del Vajont, provocando un'onda che travolse e distrusse i paesi di Longarone, Erto, Casso e Castellavazzo, causando la morte di 1910 persone. L'evento, descritto dalle Nazioni Unite nel 2008 come "il primo di 10 eventi disastrosi causati dalla scarsa comprensione delle scienze della terra e dal fallimento di ingegneri e geologi", segnò profondamente l'Italia e il mondo intero.

L'Archivio Processuale ricostruisce in dettaglio il processo giudiziario che seguì la tragedia, illuminando le cause del disastro e le sue drammatiche conseguenze. Questo riconoscimento da parte dell'UNESCO non solo valorizza il patrimonio documentale legato alla tragedia del Vajont, ma riafferma l'importanza della conservazione e della divulgazione delle testimonianze del passato, affinché eventi simili possano essere evitati nel futuro.

L'Italia vede inoltre un altro elemento iscritto nel Registro Internazionale del Programma UNESCO Memory of the World: il "Fondo Apodissario degli Antichi Banchi Pubblici Napoletani (1573-1809)". Tale fondo conserva documenti legati all'attività di otto banche pubbliche napoletane operanti tra il XVI e il XIX secolo, offrendo un prezioso spaccato storico di quella epoca.

Questi nuovi ingressi si uniscono ad altri otto riconoscimenti italiani già presenti nel Registro Internazionale MoW, testimoniando il consistente apporto dell'Italia a questo prezioso patrimonio della memoria globale.

Pronti il nuovo sito e la WebApp del Parco

Portale ridisegnato per le esigenze della community

Il 2023 è stato un anno importante per la più grande e selvaggia area protetta friulana anche sotto il punto di vista tecnologico. Dopo mesi di lavoro con un team che ha visto coinvolti numerosi professionisti del settore, nonché lo staff del Parco Dolomiti Friulane, a metà anno è arrivato online il nuovo portale completamente rinnovato, arricchito di ulteriori funzionalità e servizi per l'utente.

Ora, ad esempio, si può compilare la scheda di prenotazione per gruppi e scuole direttamente online attraverso un comodo form e grazie all'implementazione della nuova WebApp raggiungibile dal sito ma anche dal link → app.parcodolomitifriulane.it sono state inserite funzioni importanti come la mappa interattiva con le strutture ricettive, le aziende Marchio Qualità Parco, i geositi, i punti di interesse, le malghe e i ricoveri, i musei e gli ecomusei, i parchi faunistici. Inoltre sono disponibili numerosi percorsi sentieristici suddivisi per difficoltà, dei quali è possibile scaricare

anche il file .gpx oltre ai dati altimetrici e la relativa scheda informativa.

Sia sito che WebApp sono ottimizzati entrambi per mobile, in modo da poter usufruire dell'esperienza online tramite Smartphone anche sul posto. In questo modo sarà più facile trovare luoghi, non farsi sfuggire i punti di interesse, le cose da visitare e da non perdere assolutamente.

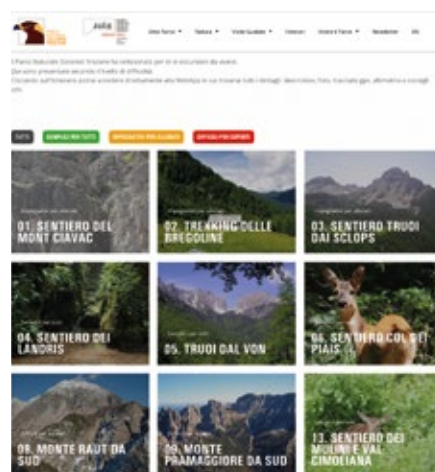
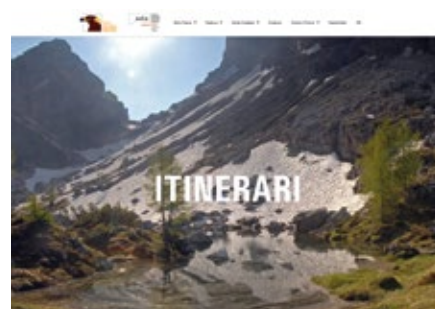
“Andare online per l'inizio della stagione estiva 2023: era questo l'obiettivo che ci eravamo prefissati. Ora siamo in una fase di test” racconta il direttore del Parco Graziano Danelin. “Non è stato facile avventurarsi in questa impresa di restyling e svecchiamento del sito. È un portale che ha numerosi contenuti e il travaso su una nuova piattaforma, più moderna, è stato complicato. Ma era un passaggio necessario”.

La fase di test si concluderà dopo aver verificato ogni minimo dettaglio e funzionalità oggettiva, rilevato criticità, sistemato eventuali bug di sistema. “Continueremo ad arricchire sia il sito che la WebApp nel tempo” precisa Danelin.

“Abbiamo intenzione di aggiungere ancora itinerari e servizi in modo da agevolare i visitatori nel conoscere questo bellissimo territorio e metterli in contatto sempre di più con le realtà locali”.

La community del Parco è infatti anche molto curiosa: degli esploratori nati. Amano questi luoghi e la Natura incontaminata che li caratterizza. Natura che permette di offrire un modello unico nel suo genere, un'immersione in un mondo parallelo ormai difficile da trovare altrove.

“I visitatori crescono di anno in anno e sono sempre più esigenti, precisi e attenti. Volevamo venire incontro alle loro aspettative ed esigenze. In questi anni online, anche grazie ai nostri canali social, abbiamo costruito una community coesa e preziosa che ama un tipo di turismo essenziale ed esplorativo”.



app.parcodolomitifriulane.it

Per i 60 anni dell'immane Disastro il Presidente Sergio Mattarella alla cerimonia commemorativa



L'evento si svolgerà per la prima volta nella zona dello sbarramento che sarà alle spalle del Capo dello Stato.

Definito il programma delle iniziative per la Memoria del 60° Anniversario del Disastro del Vajont.

Abbiamo interpellato per questo Giovanni De Lorenzi - già Sindaco di Erto e Casso - oggi executive, responsabile degli eventi commemorativi della Fondazione Vajont.

Si parte dal 24 settembre con i "Percorsi della Memoria", per proseguire

il 7 ottobre con la proiezione de "Il Vajont di tutti" con la regia di Andrea Ortis.

Appuntamento di prestigio anche il 21 ottobre: è in programma il concerto della Fanfara dei Bersaglieri della Brigata Cadore ex congedati.

L'evento clou sarà quello del 9 ottobre per il quale è stata ufficializzata la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Invitati anche la Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni e la Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola.

Determinante l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia che ha accolto la richiesta del Sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara, a sostenere le attività commemorative in terra friulana con la realizzazione di una struttura di ospitalità per oltre 1.000 invitati.

A novembre ci sarà l'atto finale con la realizzazione di una mostra al Parlamento Europeo a Bruxelles, degna conclusione del 60° anniversario di quell'immane tragedia.

OLTRE LE FRONTIERE

Ecocamp Peace Parks

Un meeting di giovani per discutere di futuro

L'Ecocamp 2023, un mosaico immersivo di esperienze uniche, è stato un punto di incontro per giovani dai 18 ai 30 anni provenienti da tre degli angoli più suggestivi dell'Europa: il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, il Parco Naturale Dolomiti Friulane e il Parco Naturale austriaco del Weissensee.

Attraverso il progetto Interreg Italia-Austria 2014-2020 - Azione 1 Piccoli progetti, si è andata a tessere una ragnatela di collaborazioni, coinvolgendo anche il Parco nazionale del Triglav in Slovenia, con cui il Parco Naturale delle Prealpi Giulie intrattiene un rapporto transfrontaliero.

Il progetto si è distinto per la sua visione olistica, proponendo un mix di visite territoriali, testimonianze e momenti di riflessione. L'idea cardi-

ne è stata quella di creare un dialogo fecondo tra i partecipanti, così da potenziare la consapevolezza sui temi trattati e innescare un legame duraturo con la vita dei parchi.

L'Ecocamp si è concentrato su temi cruciali e attuali come la biodiversità, i cambiamenti climatici e le buone pratiche di sostenibilità. Un punto di forza dell'iniziativa è stata la collaborazione con gli stakeholder del territorio, che ha permesso di evidenziare le opportunità imprenditoriali intrinseche nelle aree protette.

Il ventaglio di attività proposte era ampio e dinamico. Tra le esperienze più memorabili, i partecipanti hanno sfidato le acque del Pradulin nel Raftball, sport emergente che mescola abilità di squadra e avventura acquatica.

Non è mancata la componente culturale con la visita a Venzone e la scoperta della mostra "BOSC - Mostra Permanente Foreste Uomo Econo-



mia del Friuli Venezia Giulia". Stefano Santi, direttore del GAL Euroleader, ha poi offerto una panoramica sull'European Green Belt, una rete ecologica di straordinaria biodiversità sviluppata lungo l'ex cortina di ferro.

Tra le escursioni in bicicletta sulla ciclovie Alpeadria e la visita al storico Forte Col Badin, l'Ecocamp 2023 è culminato nel terzo giorno, quando i ranger del Parco Naturale del Weissensee hanno guidato i partecipanti in un'avventura nel cuore della Natura e una tranquilla navigazione sul lago.

IL PROGETTO DEL LICEO GALVANI

La montagna incontra il design

Giochi e merchandising ideati per il Parco



Gli studenti del Liceo Artistico Galvani di Cordenons hanno abbracciato la sfida di integrare design e montagna.

Attraverso il concorso "New Design 2021", i giovani creativi dell'indirizzo Design si sono immersi nella realtà del Parco Naturale Dolomiti Friulane, progettando oggetti di merchandising e strutture funzionali per i percorsi attrezzati.

I progetti, che uniscono estetica e funzionalità, riflettono le tradizioni locali e la Natura. Sono emersi disegni animati da curve dinamiche, cilindri e spigoli da arrampicata, ispirati

dalla morfologia di un picco roccioso alla sezione delle corna di uno stambecco. L'obiettivo era di arricchire l'esperienza dei visitatori del Parco, consentendo loro di portare a casa un ricordo tangibile della loro visita.

Tra le proposte, i giochi ideati da Gaia Zamuner spiccano per originalità: ha trasformato la flora alpina e le sporgenze del Campanile della Val Montanai in tasselli di un puzzle tridimensionale. Un'esperienza ludica ma con un messaggio di fondo serio: la relazione Uomo-Natura nel nostro tempo richiede un impegno attento e responsabile.



Se ti iscrivi alle nostre escursioni e attività all'aperto del nuovo calendario ParcoOutdoor estate 2023 ricordati di ritirare la tua **tessera CAMMINA E VINCI** per iniziare a raccogliere i punti fedeltà.

Se partecipi a 3 escursioni/attività potrai avere in omaggio a scelta una borsa oppure penna e set blocchetti adesivi per appunti con segnapagina. Ma se avrai la pazienza e la costanza di collezionare 6 timbri e partecipare a 6 escursioni/attività allora avrai in omaggio l'esclusiva borraccia targata Parco Naturale Dolomiti Friulane che sarà disponibile fino ad esaurimento scorte essendo a tiratura limitata.

Zaino in spalla, sguardo alle cime. Ti aspettiamo insieme ai professionisti della montagna.



MONTEREALE VALCELLINA

Io vivo qui

Le classi esplorano le Dolomiti

Un nuovo volume del progetto "Io vivo qui" ne ha sancito la ripartenza dopo la pandemia. L'iniziativa, che coinvolge le scuole primarie e secondarie delle province di Pordenone e Udine, si prefigge di **portare gli studenti a conoscere e valorizzare il contesto dolomitico attraverso un'indagine diretta e un'esperienza sul campo**, riassumendo poi il tutto in una breve pubblicazione con il contributo di bimbi e ragazzi.

Una ventina di classi appartenenti a tre istituti scolastici comprensivi - Ampezzo, Maniago e Montereale Valcellina - si sono immerse in questo viaggio di scoperta. Gli insegnanti hanno guidato gli studenti attraverso un'ampia gamma di attività: **lezioni interattive, laboratori pratici, escursioni sul campo e giochi didattici**.

L'attenzione alla flessibilità e all'innovazione è stata fondamentale per garantire che ciascuna attività rispondesse alle esigenze degli studenti. In alcuni casi, ad esempio, sono state organizzate escursioni nei dintorni delle scuole, in modo da limitare l'uso di mezzi di trasporto. Altre volte, sono state promosse visite virtuali a siti di interesse o incontri con esperti e testimoni qualificati.

Si può sfogliare a questo link:

bit.ly/IoVivoQui2021_2022

oppure catturando il QR code con lo smartphone per accedervi direttamente.



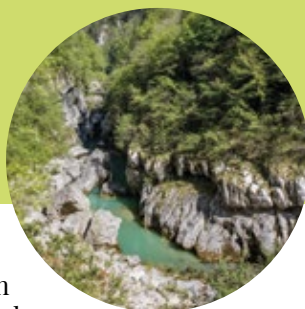
I siti Natura 2000 in gestione all'Ente

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha acquisito un nuovo ruolo: la competenza su queste zone così importanti.

La gestione di queste Aree differisce da quella del Parco e della Riserva, rendendo questa assegnazione una sfida notevole. Tuttavia, il Parco si trova in una posizione privilegiata, con le Zone Speciali di Conservazione "Dolomiti Friulane" e "Forra del Cellina" che si sovrappongono in gran parte ai suoi confini. Oltre a queste aree, il Parco si estenderà anche a zone esterne, previo accordo con i Comuni interessati.

Questo è in linea con le normative dell'Unione Europea che prevedono che la gestione delle Aree Natura 2000 possa essere affidata alle aree protette più vicine: il Parco gestirà la ZSC "Val Colvera di Jouv", che interessa Frisanco e una piccola parte di Maniago.

La Regione ha conferito al Parco questa responsabilità riconoscendo la sua capacità di agire con efficienza; inoltre, fornirà i finanziamenti necessari attraverso bandi annuali. Si tratta di un'opportunità importante per la salvaguardia di aree di notevole valore naturale.



Cervi nel Parco e ai suoi confini: un'istantanea



Trovate punte di selce dal Neolitico

Un team di archeologi, accompagnato da agenti forestali, ha scoperto reperti di significativo interesse presso il Cason di Val dell'Inferno a Forni di Sopra, durante un'escursione in alta Val Cimoliana.

Il sito, situato sul versante occidentale del gruppo del Pramaggiore, ha rivelato reperti ceramici e di selce scheggiata, segnali di insediamenti passati. Il masso erratico, naturale riparo sotto roccia, ha reso il luogo favorevole all'insediamento umano, utilizzato anche come pascolo stagionale e bivacco. A testimoniarlo, la presenza di reperti ceramici dell'epoca altomedievale/pieno-medievale e manufatti in selce che attestano una presenza preistorica.



Immagine del nucleo in selce individuato in superficie.

Nonostante la continua frequentazione umana e animale, che ha alterato il sito, i ritrovamenti rappresentano una significativa conferma della presenza umana nell'area nel corso dei millenni. Questo sito si conferma come il primo attestato archeologico entro i confini del Parco Naturale Dolomiti Friulane.

Matteo De Luca e Marco Favalli, tecnici faunisti incaricati dal Parco, hanno redatto negli scorsi mesi un'analisi della presenza di cervi nel Parco e di come questi animali si spostano attraverso l'area protetta e oltre i suoi confini.

La ricerca ha restituito numeri notevoli, specialmente nella zona di Cimolais: lo studio proseguirà anche nei prossimi anni e mira a fornire al Parco e alla Regione una fotografia precisa della situazione, per poter gestire al meglio la presenza degli ungulati e il rapporto con le attività antropiche.

In aprile, quando la vegetazione ricomincia a verdeggiare, sono stati censiti in media 380,5 esemplari a Cimolais, 45,5 a Claut, 99 a Erto, 92,5 a Forni di Sopra, 98,5 a Forni di Sotto e 38,5 a Tramonti.

Secondo i dati raccolti, gli animali svernano in quota all'interno del Parco e poi scendono nei mesi primaverili nei fondovalle al riattivarsi della stagione vegetativa delle graminacee.



Il nuovo ponte Gotte riapre l'accesso agli incanti della Val Cimoliana

Infrastruttura fondamentale per l'escursionismo

Uno degli spettacoli naturali più affascinanti delle Alpi può finalmente tornare ad accogliere visitatori. Da sabato 24 giugno la Val Cimoliana, riconosciuta come una delle vallate più uniche dell'arco alpino, è di nuovo accessibile grazie alla riapertura del Ponte Gotte.

Il passaggio, famoso per l'omonima falesia e il piccolo canyon in cui scorre la smeraldina Acqua Dolomia, era stato chiuso sia al traffico veicolare che pedonale a causa di importanti lavori di demolizione e rifacimento dovuti agli eccezionali eventi meteo che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia a partire da ottobre 2018.

Il nuovo ponte, largo 5 metri e con un'unica campata allungata a 15 metri rispetto al ponte preesistente, è stato progettato per inserirsi armonicamente nel paesaggio. La sua struttura poggia su un masso ciclopico stabile e si appoggia su otto micropali di 12 metri ciascuno, garantendo una maggiore solidità.

Questo progetto infrastrutturale non solo migliora l'accessibilità, ma rispecchia anche un profondo rispetto per l'ambiente circostante. Il ponte si mimetizza delicatamente tra le imponenti cime dolomitiche, come un diamante incastonato in una corona di montagne.

Con la riapertura del ponte, i visitatori potranno raggiungere casere e bivacchi, rilassarsi al Rifugio Por-



denone, assaggiare i prodotti caseari della Malga Pian Pagnon, o intraprendere l'ascensione al Campanile di Val Montanaia, definito da Severino Casara come "il più bel campanile del mondo".

TRAMONTI DI SOPRA

Agricoltura, legna e pastorizia: nuovi strumenti per gli operatori

Il Parco, in sinergia con i Gruppi di Azione Locale Montagna Leader ed Euroleader e sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ha avviato un'iniziativa a favore delle imprese legate alla filiera agro-silvo-pastorale e ai servizi connessi.

Il Parco ha voluto aprire la strada a un numero sempre più ampio di operatori economici montani per accedere a strumenti agevolativi regionali, in modo da infondere nuova vitalità al territorio. Nel quadro dell'iniziativa, si è svolto un ampio lavoro di animazione economica e informazione, capace di raccogliere le esigenze ter-

ritoriali in termini di idee progettuali e di divulgare le opportunità di finanziamento presenti a livello regionale e nazionale. A settembre saranno proposti anche nuovi eventi nel settore del commercio e della ricettività.

Dai primi incontri realizzati la scorsa primavera a Tramonti di Sopra, Cimo-

lais e Forni di Sotto sono già germogliate interessanti idee che potranno svilupparsi con il fattivo supporto degli enti coinvolti, che intendono far diventare strutturale la loro presenza al fianco degli operatori economici montani.

Aumenta la ricettività

Nel centro del paese, si sono conclusi i lavori di ristrutturazione dell'Albergo Vittoria, di proprietà comunale. L'hotel, dotato di 12 stanze, bar e ristorante, rappresenterà un **elemento chiave per la riqualificazione del centro e per rispondere alla crescente domanda di ricettività**, alimentata dall'afflusso turistico verso le suggestive Pozze Smeraldine.



Mostra e nuovi sentieri alla scoperta della geologia

Continua l'impegno del Parco Naturale Dolomiti Friulane nella valorizzazione del patrimonio geologico presente nel suo territorio e nel territorio della Riserva Naturale Forra del Cellina utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso i finanziamenti della L.R. 15/2016.

Il finanziamento del 2021 prevedeva interventi su tre direttrici principali:

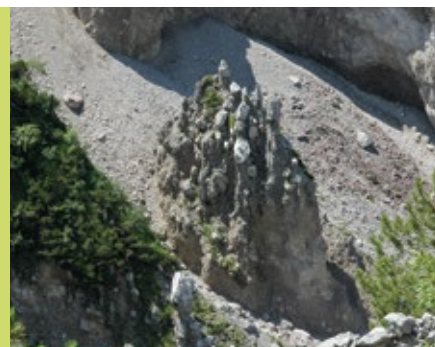
1. La Mostra Fotografica "I geositi del Parco e della Riserva", allestita la scorsa estate nel Centro visite di Cimolais e portata nel 2023 a Forni di Sopra, con notevole successo di pubblico.

2. Attività didattiche sul tema del Patrimonio geologico del Parco con gli Istituti Superiori. Nell'anno scolastico 2021-2022 hanno coinvolto 430 studenti appartenenti a 19 classi dei

Licei "Torricelli" di Maniago, "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento e "Leopardi Majorana" e "Grigoletti" di Pordenone.

3. La realizzazione del Sentiero geologico "Alto Cellina", in comune di Claut, che collega 2 Geositi ("Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina" e "Orme di dinosauro presso casera Casavento") con altri 2 siti di interesse geologico (frana del Pian de Crode e Landre Scur). La tabellonistica, il relativo depliant bilingue, la App per smartphone e la scheda scaricabile dal sito sono già stati realizzati e l'inaugurazione del sentiero è prevista per il prossimo 30 settembre.

Nel prossimo autunno si lavorerà per la realizzazione del secondo sentiero geologico che interesserà il Geosito "Linea Barcis staro Selo nella gola del torrente Susaibes" e altri siti interessanti per le scienze della terra presenti nel territorio del Comune di Andreis.



In alto Geosito "Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina" interessato dal Sentiero geologico "Alto Cellina".

Sotto, Geosito "Linea Barcis staro Selo nella gola del torrente Susaibes" interessato nel 2024.

In fase di avvio sono inoltre le procedure e gli studi relativi all'istituzione di nuovi Geositi nel territorio del Parco. Le Pozze Smeraldine in Comune di Tramonti di Sopra e i Landris della Val Colvera in Comune di Frisanco entreranno presto nell'elenco dei siti di Interesse geologico della Regione Friuli Venezia Giulia.

FRISANCO

Un tetto nuovo per Casera Chiavalot

La storica struttura è al riparo dalle intemperie grazie a una moderna copertura.

L'intervento, realizzato in primavera, è stato finanziato con un contributo regionale, acquisito dal Comune di Frisanco in base ad un progetto predisposto dal Parco Naturale Dolomiti Friulane.

I lavori, diretti e coordinati dall'Ufficio tecnico del Parco ed eseguiti dalla ditta Edilorenzi di Claut,

hanno riguardato principalmente la sostituzione del manto di copertura e la rasatura delle pareti interne della struttura.

La casera faceva parte del complesso malghivo del Chiavalot (utilizzato fino agli anni '60), composto anche dallo stallone per il riparo dei bovini, attualmente ridotto allo stato di rudere.

La sua edificazione può essere datata intorno alla seconda metà del 1800: la malga è infatti citata nel libro



"I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago" del 1903.

Con questo ultimo intervento tutte e tre le casere di proprietà comunale - Valine, Salincheit e appunto Chiavalot - sono ora sistemate, fruibili, accoglienti e belle da vedere per gli escursionisti che vorranno esplorare quei sentieri.

CLAUT

Maxi intervento sulle malghe del Comune

Nuova linfa per le malghe e i rifugi della Valcellina: grazie ad un contributo di 120 mila euro, l'amministrazione comunale di Claut ha deciso di realizzare interventi di manutenzione straordinaria su alcuni edifici malghivi di sua proprietà.

Le opere sono rivolte a conservare e valorizzare i fabbricati, mantenendo le loro caratteristiche intrinseche e promuovendone lo sviluppo.

Gli edifici individuati per l'intervento sono Casera Casavento, Casera-Rifugio Pradut e il Mulino di Lesis. In particolare, quest'ultimo verrà destinato alla promozione turistica e diventerà un punto di riferimento per gli escursionisti e gli appassionati delle nostre montagne.

Il progetto definitivo-esecutivo per i lavori di manutenzione e valorizzazione del patrimonio malghivo è stato approvato concordando gli



Rifugio Pradut

interventi con i gestori degli edifici: si tratta di un passo importante verso la conservazione e il rilancio di questi edifici storici e delle loro tradizioni.

“Siamo orgogliosi di poter realizzare questi interventi su alcuni dei nostri edifici storici più importanti” ha commentato il sindaco di Claut, Gionata Sturam. “La conservazione e valorizzazione del patrimonio malghivo è fondamentale per preservare le nostre tradizioni e per promuovere lo sviluppo turistico della nostra comunità. Invito tutti a visitare e scoprire le bellezze delle nostre casere”.



**LA POESIA
DI UN LETTORE**

I caprioli di Andreis

Intanto che i bambini
dormono nei loro lettini
una famiglia di caprioli,
per bere, è scesa al torrente
dove l'acqua non costa niente.

Al ritorno si fermano negli orti
a fare colazione:

il tenero cuore del radicchio,
il prezzemolo e l'insalata,
le fragole e i lamponi
anche per loro son cose buone.

Ma prima che arrivi l'ortolano
la famigliola è tornata in bosco
per sentieri che non conosco.

Silvio Valdevit Lovriha

BARCIS

Nasce la nuova “Scuola di Montagna”

Dodici corsi sui temi delle terre alte

L'esperienza sta per prendere vita nel paesaggio incantevole di Barcis.

La sua nascita è frutto della convenzione sottoscritta tra la Regione Friuli Venezia Giulia, la Direzione centrale Lavoro e l'Università degli Studi di Udine, che ha raccolto un finanziamento di 285 mila euro. L'azione, progettata per durare tre anni, punta a

implementare attività didattiche sperimentali su temi che caratterizzano il territorio montano, rispondendo alle esigenze formative specifiche dell'area delle Dolomiti Friulane.

Il progetto, cui collabora Montagna Leader, prevede dodici corsi intensivi della durata di una settimana, modellati sul concetto di “summer school”, che avranno luogo in diversi periodi dell'anno presso la foresteria

di proprietà del Comune di Barcis e a Villa Emma, di proprietà regionale. I corsi, aperti a un minimo di 10 e un massimo di 30 partecipanti, sono destinati a studenti universitari, diplomati e laureati, lavoratori e docenti degli istituti dell'area. Tra le materie affrontate: turismo sostenibile, valorizzazione dei luoghi, filiera del legno e nuova imprenditorialità.



La Dolomiti Mountain School indaga il cambiamento climatico



Le mutazioni inarrestabili della vegetazione montana, conseguenza diretta del cambiamento climatico, hanno costituito il tema centrale dell'ultimo incontro della Dolomiti Mountain School, in attesa del prossimo evento a Forni di Sopra che proseguirà sullo stesso filo conduttore.

Francesco Boscutti, ricercatore in botanica ambientale e applicata all'Università di Udine, ha voluto gettare luce sulla gravità del fenomeno: "Le Alpi stanno cambiando colore. Le specie di piante o si adattano, o migrano, o rischiano l'estinzione".

Secondo Gianpaolo Carbonetto, coordinatore della Mountain School, la rapidità dei cambiamenti è ciò che preoccupa maggiormente. In passato, le modificazioni della flora erano impercettibili nell'arco di una vita umana,

ma ora risultano evidenti, con vigneti e ulivi che crescono dove prima sarebbe stato impensabile.

La situazione è particolarmente drammatica nelle Dolomiti Friulane. "Non possiamo prevedere come apparirà il paesaggio ai nostri figli da adulti," ha dichiarato Carbonetto, ribadendo che l'urgenza di capire, pianificare e ragionare non deve mai far dimenticare che la forza della Natura supera quella umana.

Il prossimo appuntamento della Dolomiti Mountain School sarà dedicato al modo in cui il cambiamento climatico incide sull'assetto idrogeologico. In programma il 21 e 22 settembre a Forni di Sopra, verranno affrontati i problemi legati all'assottigliarsi delle fonti d'acqua, sia per le alterazioni delle precipitazioni sia per le modifiche del suolo, con ripercussioni profonde sulla fauna e l'intero ecosistema montano.



Carbonetto ha anticipato: "Cercheremo di approfondire le decisioni che l'uomo può prendere di fronte a questi cambiamenti".

Info e programmi
www.dolomitiunesco.info

FORNI DI SOTTO

Il regno del Principe Ranocchio

Sembra proprio il titolo di una fiaba: è il nome scelto per indicare un piccolo stagno a Forni di Sotto, al centro del Villaggio degli Gnomi (raggiungibile prendendo il sentiero segnalato che inizia da località Sant'Antonio).

La radura paludosa ha trovato nuova vita grazie a diversi simpatici finti ranocchi che hanno popolato la zona. I bambini possono avvicinarsi, cercarli e trovarli intenti nelle più varie attività: brindare, nascondersi, can-

tare, specchiarsi. Nell'attesa che il ranocchio si trasformi in un principe, è possibile seguire le istruzioni in loco e ricevere un regalo personalizzato.

Il contatto con la Natura è qui stimolato attraverso il gioco. Coinvolgere i più piccoli in attività all'aria aperta apporta innumerevoli benefici e recenti e numerosi studi hanno dimostrato quanto la prima infanzia sia importantissima per lo sviluppo della salute mentale dell'adulto. L'influenza dei colori e dei profumi del bosco riporta in equilibrio non solo gli adulti, ma anche i più piccini. Molte fami-



glie sono già riuscite ad assaporare i benefici della novità di quest'anno, che ha fatto popolare di turisti un altro angolo dei boschi dell'incantevole Forni di Sotto.



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

un Parco Naturale per amare la Natura

PARCO OUTDOOR

incontri ravvicinati con la Terra

Camminate, escursioni e attività
all'aperto tra le **Dolomiti Unesco**
più selvagge

LA TUA ESTATE

**CON I PROFESSIONISTI
DELLA MONTAGNA**



PER CONOSCERE IL PROGRAMMA
FOTOGRAFA IL QR CODE



PRENOTA 331.6481395

SEGUICI SUI SOCIAL

- dolomitifriulane
- dolomitifriulane
- parcoDF
- dolomitifriulanepark



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

